Il Quirinale blocca le ultime manovre

La decisione di Cossiga

Lettera del Presidente spiega il rifiuto dell'udienza richiesta da Craxi e «laici»

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Il Quirinale tra guardo previsto scontato e negato Previsto per Amintore Fanfani che alle 17 32 saluta con la classe dell abitudine il picchetto dei Lancieri di Montebello e sale spedito da Cossiga per consegnargli finalmente le dimissioni Scontato per il presidente (liberale) del Senato Giovanni Malagodi scrupoloso esecutore del dettato costituzionale proprio mentre il presidente del suo partito invoca un nuovo improbabile giro di consultazioni e per il presidente della Camera Nilde Iotti chiamata anch essa da Cossiga per consentire l avvio della macchina delle elezioni anticipate Perché lo scioglimento delle Camere è come l apertura di una cassaforte con più serrature e le chiavi sono affidate alle varie canche dello Stato E chi chiavi non ne aveva ieri è rimasto fuori dal Quirinale Più precisamente la sua visita è stata respinta questa la sorte toccata a Bettino Craxi a Renato Altissimo a Franco Nicolazzi a Giovanni Negri e a Mario Capanna Tutti e cinque sono stati invitati a risparmiarsi di salire sul «colle più alto» perché il presidente della Repubblica non li avrebbe ricevuti E con questa notizia si è spenta nel pomeriggio un attesa che aveva contribuito ad agitare le ultime ore di una delle più tormentate crisi politiche della Repubblica

I segretari di Psi Pli Psdi Pri e Dp fin dalla mattina avevano lasciato circolare la voce di una loro visita al presidente della Repubblica subito dopo il voto (di fiducia o sfiducia) alla Camera Tutti e cinque assieme quasi si trattasse di una variante un po «corsara» del pentapartito? La fantasia dei cronisti si era già scatenata affrescando l immagine di questo stravagante quintetto che varcava la soglia del Quirinale Poi si è saputo che da Cossiga si sarebbe presentato il trio Craxi Nicolazzi Negri da una parte e ognuno per fatti suoi il liberale Altissimo e il demoproletario Capanna Ma la sostanza non cambiava intenzione dei cinque era quella di far leva sulle cifre di una prevista «fiducia a dispetto» al governo per incalzare Cossiga con la richiesta di un nuovo valzer di consultazioni dopo le previste dimissioni di Fanfani

Un tentativo di evitare in extremis lo scioglimento delle Camere? Si in vetrina c era questo Ma in realtà sarebbe stata proprio una mossa da campagna elettorale premesso che il pentapartito ormai riposa in pace quale altra possibilità esisteva se non quella – proposta da Natta ma lasciata colpevolmente cadere di dar vita ad una maggioranza semplicemente garante dello svolgimento del referendum? Nessuna Ma quella mossa da teatro davanti a Cossiga – in un clima che è da tempo quello della burrasca elettorale deve essere sembrata un capolavoro

Peccato che la meteorologia politica sia una scienza davvero poco esatta E così da Cossiga non c è andato nessuno dei cinque segretari di partito Non tanto perché alle 15 45 il voto della Camera bocciava il governo Fanfani tagliando la strada ad ulteriori manovre dilatorie o propagandistiche ma soprattutto perché il presidente della Repubblica poneva un secco «alt» E non avrebbe potuto essere più categorico Innanzitutto nella sostanza della lettera spedita ai 5 «Nel corso della lunga crisi di governo i partiti e i gruppi – è la risposta agli aspiranti visitatori – hanno avuto modo di esprimere ampiamente valutazioni e avanzare indicazioni e proposte Nessuna possibilità di aggregazione di una maggioranza organica idonea a sostenere il governo è emersa » perciò prosegue la nota «con grande personale rammarico» il presidente «non è nelle condizioni» di accogliere richieste di udienza semmai dovrebbe sentire tutti i partiti ma un nuovo giro di consultazioni – conclude il Quirinale – è «superato e assorbito» dal dibattito appena concluso alla Camera E poi c è la forma Cossiga che fino alle 17 15 è rimasto solo a seguire a distanza ciò che accadeva a Montecitorio ha fatto rispondere al segretario generale Sergio Berlinguer

La replica degli interessati si è fatta attendere a lungo I liberali ieri hanno taciuto Craxi e Nicolazzi – informa una nota dell agenzia Adnkronos – hanno parlato della cosa per telefono tra di loro e anche con l ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato Conclusione commenteranno oggi Più precipitoso nel loro stile il giudizio espresso dal Partito radicale e da Democrazia proletaria Giovanni Negri si è affidato ad una battuta «La richiesta di udienza non è stata accolta. Ne prendiamo atto La prossima non la chiederemo in via ufficiale e chiederemo di essere accompagnati dall on Natta o chiederemo all on Natta di riceverci lui e poi di riferire al presidente» Mario Capanna ha invece usato la propria appartenenza al comitato promotore dei referendum («che è un potere dello Stato») per condannare con maggiore spregiudicatezza la scelta di Cossiga di non riceverlo «In questo modo è chiaro ed è grave – ha detto il segretario di Dp usando le parole come una clava – che il presidente della Repubblica di fronte a diversi poteri dello Stato compia una scelta di parte anziché imparziale»

Fanfani lascia il Quirinale dopo avere presentato le dimissioni

Così cinque legislature non videro la fine

GIORGIO FRASCA POLARA

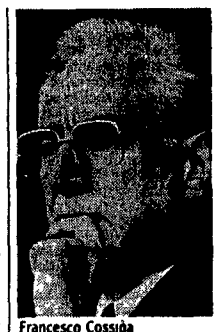
ROMA Anche stavolta (come nel 72 nel 76 nel 79 e nell 83) le Camere vengono sciolte in anticipo un anticipo che fu di due anni nel 79 di un anno negli altri casi, comprese quello odierno E vediamo allora com è andata nel passato

1972 La mina vagante che farà saltare la quinta legislatura è la questione del divorzio Emilio Colombo (dc) si dimette il 15 gennaio per il ritiro dei repubblicani dalla coalizione a quattro di centro sinistra In realtà è la sanzione di una crisi aperta da tempo almeno da quando a Natale per contrastare l elezione alla presidenza della Repubblica di Giovanni Leone i socialisti avevano votato Nenni Nuovo incarico di Leone a Colombo ma senza esito Ecco allora il governo «tecnico» monocolore e minoritario di Giulio Andreotti che bocciato al Senato non si presenta a Montecitorio e porta alle elezioni del 7 maggio (Particolare significativo Aldo Moro si schierò anzi insorse contro il monocolore)

1976. Anche questa volta è un referendum (aborto) a rendere difficili i rapporti tra gli alleati Dc da un lato laici e socialisti dall altro Stavolta è in carica un monocolore dc (sì esterno di Psdi e Pli e astensione di Psi e Pri) presieduto da Moro il quinto governo Moro Ma c è un altra mina i rapporti con i comunisti dopo il loro successo nelle amministrative dell anno precedente L elemento dirompente è comunque il 1° aprile l approvazione alla Camera di un emendamento Dc destre che riduce drasticamente la portata della legge sull aborto (Ma a preparare la crisi dirompente era stato il 31 dicembre 75 un articolo del l allora segretario del Psi Francesco De Martino «Il governo opera nel palese disprezzo delle posizioni socialiste») Moro si dimette è aperta la via alle elezioni anticipate Curiosità ma non solo tale consentendo al governo Moro di gestire la campagna elettorale Leone adottò proprio la soluzione che aveva respinto quattro anni prima

1979 Si è conclusa la politica di «solidarietà nazionale» con la caduta del governo Andreotti sulla richiesta di Berlinguer che i comunisti entrino a pieno titolo nell esecutivo Forte del recupero del 76 la Dc approfitta per chiedere una verifica Accordo Craxi Andreotti per abbinare le elezioni europee a quelle anticipate di due anni per la 7ª legislatura Crisi Pertini affida l incarico a Ugo La Malfa D accordo replica la Dc ma per un governo senza comunisti «nè veri nè camuffati» La Malfa si ritira l incarico dovrebbe (nelle intenzioni di Pertini) passare a Saragat Veto dc Pertini allora – con procedura inusitata – convoca Andreotti La Malfa e Saragat Il primo dovrebbe fare il presidente del Consiglio gli altri due essere i garanti del governo come vicepresidenti Saragat rifiuta dopo che la Dc ha rifiutato sapere che nel governo non debbono esserci neanche indipendenti di sinistra Accetta La Malfa ma due giorni dopo il giuramento è colpito da emorragia cerebrale e poi muore Resta Andreotti che si presenta al Senato con un tripartito Dc Psi Psdi che viene bocciato sì come si voleva ma per un solo voto «Addoloratissimo» Pertini scioglie Poi nonostante l accordo le elezioni per Camera e Senato si svolgeranno sfalsate di una settimana rispetto alle europee

1983 Nell ottava legislatura l ombra delle elezioni anticipate ricorrerà continuamente gravando in successione su ciascun governo sia dalla costituzione del primo (già nel l agosto 82 con la caduta del primo gabinetto Spadolini le elezioni sembravano inevitabili) Poi il governo «carta-carbone» lo Spadolini bis Poi nel dicembre 1982 il quinto governo Fanfani un quadripartito Dc Psi Psdi Pli Ma proprio i liberali sono subito insofferenti E i socialisti cominciano a sparare contro il loro stesso governo prima con Formica, poi con Craxi in persona E Fanfani si dimette in Senato proprio in seguito al ritiro dei socialisti Pertini ripeterà il caso Moro del 76 facendo alla fine gestire le elezioni allo stesso Fanfani Ma non accadrà subito nota nella sostanza la contraietà di Pertini ad elezioni anticipate Prima il capo dello Stato ricorre a Morlino incarico esplorativo che si esaurisce nel giro di ventiquattr ore Poi medita Infine tronca ogni indugio scioglie le Camere e affida al lo stesso quadripartito di Fanfani l incarico di gestire le elezioni del Parlamento Due giorni dopo per un collasso muore Morlino Durante la campagna elettorale i socialisti rivendicano palazzo Chigi L otterranno Ma anche la «loro» legislatura muore anzitempo



Francesco Cossiga

Le procedure che portano alle elezioni

ROMA Dunque alle urne Il voto di sfiducia al governo pronunciato nel pomeriggio dalla Camera dei deputati ha aperto la strada ad un percorso che è scritto nella Costituzione e nelle leggi e che condurrà appunto alle elezioni anticipate Il percorso è stato intrapreso dal capo dello Stato nel tardo pomeriggio con la convocazione al Quirinale dei presidenti dei due rami del Parlamento Nilde Iotti e Giovanni Malagodi poi lo scioglimento delle Camere Ma vediamo in dettaglio le tappe

Dice la Costituzione all articolo 88 «Il presidente della Repubblica può sentiti i loro presidenti sciogliere le Camere o anche una sola di esse» E Cossiga ieri in rapida successione ha sentito alle 18 Malagodi e alle 18 30 Nilde Iotti il loro parere era obbligatorio ma non vincolante

Poco dopo – alle 19 30 – Cossiga ha convocato al Quirinale il presidente del Consiglio per la controfirma del decreto di scioglimento delle Camere Il colloquio è durato venti minuti e quando stavano per scoccare le 20 la presidenza della Repubblica ha reso nota l avvenuta firma del decreto di scioglimento

Venti minuti dopo questo atto è stato comunicato formalmente ai presidenti del Senato e della Camera ad opera del segretario generale della presidenza della Repubblica Sergio Berlinguer

Il Consiglio dei ministri è stato convocato negli stessi minuti per deliberare la data delle elezioni le quali – come dice la Costituzione all articolo 87 – sono indette dal capo dello Stato che fissa anche la data della prima riunione della Camera e del Senato (la prima seduta non può avvenire oltre i venti giorni successivi alle elezioni)

Le elezioni devono svolgersi non prima del 45° giorno dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto di scioglimento delle Camere e non oltre il 70° Il limite minimo è fissato dalla legge elettorale Il limite massimo dall articolo 61 della Costituzione

Al decreto di scioglimento delle Camere e a quello di convocazione dei comizi elettorali (cioè il giorno in cui si vota) seguono altri due atti del presidente della Repubblica Si tratta dell emanazione di due decreti -promossi e vistati dal ministro dell Interno – per l assegnazione alle Regioni del numero dei seggi per la elezione del Senato della Repubblica (315 membri eletti) e per l assegnazione del numero dei seggi ai 32 collegi per la elezione della Camera dei deputati (630 membri) L assegnazione avviene in base alla popolazione residente così come rilevata nell ultimo censimento In questo caso si tratta dunque del censimento dell 81 Nella distribuzione territoriale dei seggi non ci saranno quindi variazioni rispetto all ultima tornata di elezioni politiche quella del 1983

A questo punto si aprono le procedure preparatorie elettorali vere e proprie regolate da una legge del 1976 che ha modificato e aggiornato il testo del 1957 Così entro giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi elettorali si costituisce l Ufficio centrale elettorale nazionale presso la Corte di cassazione Controllore e garante del regolare svolgimento della consultazione

□ G F M

Sicilia. Lo scontro Dc-Psi

Il Pci ai litiganti: «Adesso dovete ammettere la crisi»

PALERMO Pace e lavoro sono questi i due temi che i comunisti siciliani mettono al centro della loro iniziativa come si è detto ieri mattina a palazzo dei Normanni a Palermo in una conferenza stampa del gruppo comunista all Assemblea regionale siciliana Un incontro con i giornalisti nel quale Luigi Colajanni segretario regionale e Gianni Parisi capogruppo (presenti anche Russo e Sanfilippo) hanno affrontato gli argomenti più importanti del l attuale vicenda politica Si è discusso di Comune Regione esattore

Secondo Colajanni «l annuncio di crisi al Comune e alla Regione da parte del segretario e di altri esponenti socialisti è un fatto politico che non può essere ignorato. «Perfino Nicolosi (il dc capo del governo siciliano ndr) – ha osservato Parisi – ammette la crisi Allora occorre prenderne atto dichiararla»

Nei prossimi giorni si discuterà della questione esattorie L Antimafia ascolterà di nuovo i due litiganti il psi Giuseppe Mirabella presidente della Sogesi e Nicola Ravidà assessore alle finanze Una mozione comunista ha già chiesto la destituzione di entrambi

Repubblicani

«Modifiche elettorali? Fanfani sbaglia»

ROMA Le affermazioni contro l «esasperato proporzionalismo» e in favore di una modifica della legge elettorale fatte da Fanfani nel suo discorso a Montecitorio non sono affatto piaciute al Pri Oddo Biasini vicepresidente della Camera non usa mezzi termini «Tutte le strumentalizzazioni hanno un limite – dice in una discussione alla «Voce» – Si può capire che il presidente del Consiglio di un governo nato battuto volesse allontanare da se l amaro calice di fiducie tecniche e fiducie non nascenti da un rapporto politico secondo la prassi costituzionale» ma le forme per ottenere questo obiettivo – dice Biasini – erano infinite «La scelta di una materia come quella elettorale nell imminenza di una consultazione popolare è di gran lunga la peggiore Rivela una predisposizione alla semplificazione bipolare della vita italiana in contrasto per quanto riguarda la Dc con la tradizione di De Gasperi e Moro» «Sono temi quelli elettorali – conclude Biasini – che nessuno penserebbe di evocare alla vigilia delle elezioni»

Repubblicane

«Nessuna donna nei massimi organismi»

ROMA Il 36° congresso nazionale del partito repubblicano si è concluso l altro giorno con una «scortese disattenzione» Anzi due la prima è stata quella di non aver chiamato alla presidenza del congresso nessuna esponente del Movimento femminile repubblicano la seconda di non aver inserito nelle liste per l elezione del Consiglio nazionale del Pri la segretaria nazionale delle donne repubblicane Paola Salmoni peraltro consigliere uscente La protesta viene dalla vicesegretaria nazionale dell Mfr Nicoletta Cappellini che esprime «grande indignazione e vivace protesta per l esclusione dalla lista della segretaria nazionale» e giudica «gravissimo questo atto non ritenendo che la partecipazione di diritto al Consiglio nazionale e alla Direzione nazionale in funzione della carica sia esaustiva» Per cui si ritiene «doveroso un immediato atto di riparazione»

Leggi da ripresentare

Tra i provvedimenti che decadono il «pacchetto-Rognoni»

ROMA E assieme alle Camere svaniscono nel nulla decadono provvedimenti di grande rilievo da tempo in attesa di una definitiva approvazione

Tra quelli pendenti alla Camera si possono citare la riforma delle pensioni e della normativa sui trapianti la riforma della scuola secondaria superiore la riforma del Parlamento la legge che penalizza gli illeciti sportivi e le scommesse clandestine la nuova disciplina in materia di stupefacenti

Ancora più rilevanti se possibile i provvedimenti che giacevano al Senato il «pacchetto Rognoni» il «pacchetto casa» con la riforma dell equo canone la riforma della presidenza del Consiglio e quella delle autonomie locali la legge per la «Tasco» Questi provvedimenti assieme a quelli approvati da un solo ramo del Parlamento decadono dal momento dello scioglimento delle Camere (unica eccezione sono i decreti che restano in vigore per 60 giorni) Alla ripresa dovranno ricominciare da capo l iter parlamentare

Genova

Assessore non riesce a dimettersi

GENOVA Ennesima brutta figura della giunta pentapartito in Comune l altra sera non è riuscita neppure a ratificare le dimissioni dell assessore Luisa Massimo nonostante due pasticciati tentativi La Massimo presentata come capolista dalla Dc alle scorse amministrative ed eletta «per fare il sindaco» è stata progressivamente emarginata ed assegnata ad un assessorato i servizi sociali dove ha suscitato più problemi di quanti ne abbia risolti Di qui la decisione della Massimo di tornarsene alla ricerca scientifica – è una oncologa di fama – tirandosi fuori dall impantanato pentapartito Le dimissioni del consigliere sulle quali l opposizione comunista si è astenuta non hanno raccolto però e per ben due volte la prescritta maggioranza

Dopo le accuse del Pci al vicesindaco di «scorrettezza grave»

Il Pri è uscito dalla giunta Anche a Torino tira aria di crisi

Il pentapartito è naufragato anche a Torino La crisi si è aperta di fatto ieri sera con l uscita dei repubblicani dalla giunta Gli alleati della ormai ex maggioranza non hanno accettato di sostenere il vicesindaco Aldo Ravaioli accusato di «scorrettezza grave» dai comunisti per aver dato parere favorevole al progetto di una sopraelevata mai esaminato dall esecutivo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO L annuncio che il pentapartito non era più tale è venuto attraverso un frenetico susseguirsi di riunioni incontri comunicati Verso le 18 il gruppo del Pri di Palazzo civico ha fatto circolare il testo di una nota che imputava ad «almeno uno dei partiti della maggioranza» il Psi di venir meno agli accordi programmatici dando inoltre mandato al capogruppo Giorgio La Malfa di «rappresentare al sindaco la situazione intervenuta» Per un po regnava incertezza sul significato da dare a quella formulazione Era crisi o no? I repubblicani nicchiavano ma alle 19 il sindaco Giorgio Cardetti (Psi) appena uscito da una lunghissima riunione di giunta incontrava i cronisti e attaccava duro «Si può chiedere solidarietà a un sindaco nei confronti di un proprio assessore ma non fino al punto di dichiarare il falso come mi si è chiesto da parte repubblicana La Malfa cerca ancora una volta con comportamento scorretto di scaricare su altri le responsabilità del gruppo repubblicano i cui assessori non hanno certo brillato nell attività di giunta Mi pare ovvio che la presa di posizione repubblicana significhi la volontà di aprire la crisi» La conferma la dava infatti pochi minuti dopo lo stesso vicesindaco Ravaioli «E crisi la delegazione repubblicana esce dalla giunta»

All origine dello scontro c è il progetto del cosiddetto asse di penetrazione nord sud un arteria urbana sopraelevata che dovrebbe raccordare l autostrada Torino Milano alla stazione Dora e al centro cittadino Costo previsto sui 140 miliardi La delibera per lo studio di fattibilità viene portata in consiglio comunale nella seduta del 14 aprile Si tratta del primo passo per procedere verso la realizzazione di quest opera che è noto suscita parecchie perplessità all interno dello stesso pentapartito e in particolare nelle file del Psi che ha posto dei problemi di impatto ambientale

Ma prima ancora che si entri nel merito i comunisti Carpanini e Vindigni fanno una rivelazione clamorosa suffragata da documenti Risulta in sostanza che 17 mesi prima il 5 novembre 85 Ravaioli aveva inviato all Anas e alla Regione Piemonte il progetto di massima accompagnato da una lettera secondo la quale la giunta aveva «esaminato favorevolmente il progetto» E la Regione un mese dopo lo aveva approvato convinta dell esistenza del parere favorevole del Comune così come richiesto dalle norme

La giunta in realtà non aveva mai preso conoscenza di un progetto di massima E dopo la denuncia del Pci nella maggioranza si sono accese polemiche violentissime assessori socialisti e del Psdi hanno affermato che Ravaioli non era autorizzato a fare quel che aveva fatto «sia pure in buona fede» La giunta come Cardetti sconfessando il suo «vice» ha scritto alla Regione Piemonte si era «limitata al l esame di alcuni elaborati tecnici» e non c erano state decisioni di sorta Ieri ancora una volta La Malfa ha tentato di ottenere dal sindaco una dichiarazione che in qualche modo suonasse solidarietà a Ravaioli ammettendo l esistenza di un orientamento favorevole già espresso dalla giunta alla costruzione dell opera Il fallimento di questo tentativo ha reso inevitabile la spaccatura

Sapere
direttore Carlo Bernardini
da oltre cinquant'anni l'unica rivista italiana di cultura scientifica
questo mese
Dossier: La paura del nucleare
Truffe, raggiri e disonestà scientifiche
L'uomo nello spazio
Giulio Maccacaro: un ricordo